

Scienza e fede, oltre la ragione

di MARCO DOLDI

Gli scienziati oggi sono impegnati in una comprensione sempre più adeguata e completa della verità della natura e dell'uomo. Lo ha rilevato Papa Benedetto XVI nell'udienza alla plenaria della Pontificia Accademia delle scienze. Egli ha indicato come il processo della conoscenza richiede un "continuo dialogo e cooperazione tra i mondi della scienza e della fede per costruire una cultura di rispetto per l'uomo, per la dignità e la libertà umana, per il futuro della nostra famiglia umana e per lo sviluppo sostenibile e a lungo termine del nostro pianeta". Senza il mutuo incontro di scienza e fede, la conoscenza rischia di scivolare in risposte che appartengono all'irrazionale, al mito o che lasciano nell'indifferenza. Ora si può dire che l'incontro tra fede e scienza richieda un'importante mediazione e questa è data dalla filosofia metafisica. Essa prepara lo sguardo della fede sui dati della scienza, perché vede nel reale qualcosa di più che la semplice materialità. Si può al riguardo richiamare il percorso della conoscenza delineato recentemente dal card. Camillo Ruini. Alla domanda del suo intervistatore, Andrea Galli, sul modo in cui l'uomo è capace di decifrare la natura, conoscendone, ad esempio, le leggi che la governano, indica un percorso che, appro-

fondendo le ragioni dell'intelligibilità della natura, conduce verso Dio. Intanto, se l'uomo sempre ha avuto una qualche conoscenza della natura, la nascita delle scienze moderne e delle relative tecnologie ha aperto una fase nuova, nella quale per la prima volta la natura può essere indagata in profondità e padroneggiata sistematicamente. Oggi si può affermare che, grazie alle moderne scienze, la natura e l'universo siano maggiormente intelligibili. E perché l'universo è intelligibile dall'uomo? Non si può non cogliere questi due elementi: da una parte l'uomo è capace di conoscere in profondità, da un'altra, la natura è intelligibile nel suo significato completo e profondo. Questa constatazione porta a considerare una Intelligenza trascendente, che è all'origine dell'intelligenza umana e dell'intelligibilità della natura e, ancora di più, è la sorgente della realtà stessa. Un'intelligenza divina che è all'origine dell'esistenza dell'universo fisico, il quale proprio per questo può essere conosciuto dall'intelligenza dell'uomo. Quest'Intelligenza originaria deve essere la fonte non soltanto della natura, ma anche della nostra razionalità: a questa condizione si può spiegare la corrispondenza tra l'intelligenza dell'uomo e l'intelligibilità della natura. "La riflessione sull'intelligibilità della natura - afferma il cardinale - ci porta dunque a concludere che esiste un'intelligenza trascendente, distinta

empiriche, ma - questo è il punto importante - non si esaurisce tramite esse. Le scienze svolgono un ruolo molto importante, ma c'è qualcosa di più. Solo una conoscenza di natura filosofica e metafisica "può dirci infatti che l'ordine che ammiriamo nel cosmo come nella vita è una traccia della sapienza e della bontà di Dio" (p.134). La metafisica da sempre accompagna la conoscenza dell'uomo, aiutandolo a ricercare "oltre" i risultati delle scienze empiriche, che presentano aspetti importanti, ma parziali del reale. Ed essa è una premessa fondamentale alla conoscenza che viene dalla fede. Il cammino metafisico che guida alla conoscenza piena del reale, scorgendo dietro al dato materiale la presenza di Dio, è in qualche modo già evidente nel pensiero dell'apostolo Paolo. Egli, nel primo capitolo della Lettera ai Romani, esprime una profonda verità: attraverso il creato gli "occhi della mente" possono arrivare a conoscere Dio (cf. Rm 1,20). Alla ragione dell'uomo, quindi, viene riconosciuta una capacità che sembra quasi superare gli stessi suoi limiti naturali: non solo essa non è confinata entro la conoscenza del sensibile, dal momento che può riflettervi sopra criticamente, ma argomentando sui dati colti dai sensi, può anche raggiungere la Causa che sta all'origine di ogni realtà sensibile. In questa prospettiva scienze e fede, grazie alla metafisica, dialo-

gano e insieme studiano la natura come realtà unica, intellegibile, armoniosa. Riconoscono che la natura ha un ordine interno - in questo senso è "cosmo" - ed ha origine dalla Parola creatrice di Dio.

Vero, non popolare

(Segue da pagina 1)

Eppure la piazza è dialogo, è parola, è spazio ben definito. Ma nel web la faccia è un avatar, una proiezione, qualcosa di rarefatto, carne, ma anche anima. Il Papa ribadisce che non dobbiamo rinnegare il nostro avatar, ma di non creare falsi profili: "Nella ricerca di condivisione, di amicizie ci si trova di fronte alla sfida dell'essere autentici, fedeli a se stessi, di non cedere all'illusione di costruire artificialmente il proprio profilo pubblico". La tentazione di facebook e di Second Life è diventare altro da sé. E' il sogno, o la maledizione, di vivere sotto un'altra identità. E il peccato è l'alienazione, non la menzogna. Oggi ci si sta abituando al verosimile, al rifuggire dalla verità. E una storia diventa (attenti, non lo è) vera quando il narratore ha un grande seguito, è uno status symbol, ha successo. Ma è ancora il Papa ad ammonirci: "La verità che cerchiamo di condividere non trae il suo valore dalla popolarità". La storia più vera non è quella più condivisa. Nelle nostre circoscrizioni e brulicanti piazze di città, come in quelle avvenistiche ed indefinite dell'informatica.

Carlo Cammoranesi

Obama bis, oltre la festa

di STEFANO SALIMBENI

All'annuncio della vittoria di Barack Obama la sala stampa dell'Eurovisione nel centro congressi di Boston è esplosa in un applauso spontaneo. E così tutte le altre. A parte quella del network apertamente pro repubblicano Fox News. Non si sa bene se sia nato prima l'uovo o la gallina, ma in genere tra giornalisti e repubblicani in America non corre buon sangue. I primi li criticano e i secondi lesinano l'accesso a candidati ed eventi. Applausi dunque: sebbene a un corridoio di distanza, ci fosse un salone pieno di sostenitori, amici, e colleghi di Mitt Romney, venuti da tutti gli Stati Uniti per festeggiare una vittoria che non solo non è mai arrivata ma che in realtà per chi mastica un po' di matematica elettorale americana non è mai stata nemmeno in discussione. La chiamano "notte elettorale" (forse perché qui si va a letto presto) ma in realtà la cosa si è risolta appena dopo le 11 e gli unici a "fare la notte" siamo stati noi giornalisti europei a causa del fuso orario avverso. Fittizi anche i boati dei giovani "romniani" nella sala accanto, anche loro, come i più anziani sotto il palco, tutti rigorosamente bianchi e incravattati, ad ogni stato che sulla mappa diventava "rosso" (che qui è il colore della destra). In realtà contavano i grandi stati in bilico e due di questi, erano proprio gli stati di nascita dei due candidati sul "ticket": il Michigan per Romney e il Wisconsin per l'aspirante vice Paul Ryan. Due stati del nord affacciati sui grandi laghi con un glorioso passato industriale e adesso costretti a fronteggiare una globalizzazione delle manifatture che in tempi di crisi come questi non fa sconti a nessuno (una storia che ormai, cari concittadini, conosciamo bene anche noi). Così appena Michigan e Wisconsin (rispettivamente patria delle automobili e del formaggio) sono "diventati blu" si è capito chiaramente che anche il vicino Ohio, stato geograficamente e economicamente simile agli altri due ma più grande e più in bilico - dunque decisivo - avrebbe presto fatto la stessa fine. E così è stato. Con buona pace degli analisti della Fox - che in onda per un'ora hanno contestato le proiezioni dei colleghi

- e dei membri dello staff di Romney - che non avendo preparato, per scaramanzia dicono, un discorso da "perdente" - hanno aspettato ancora più a lungo per far uscire il candidato sconfitto a liquidare amici colleghi e fan con appena tre minuti di rassegnato congedo (almeno temporaneo) dalla politica con più lodi alla moglie e preghiere per il nuovo presidente che indicazioni strategiche per il futuro partito d'opposizione. Un discorso breve che, seppur di gran classe, gli ha fatto incassare qualche sonoro fischio - comprensibile visto i soldi spesi da molti dei presenti per la campagna elettorale più costosa della storia. A Chicago invece atmosfera diametralmente opposta: al centro congressi Mc Cormick (non in un salone dello stesso, con accesso strettamente limitato) 18.000 persone di tutti i colori, sia in senso di abbigliamento che di pelle, hanno ballato sulle note di Bruce Springsteen prima di sottolineare con cori e boati da stadio il discorso del presidente rieletto, pronunciato col carisma di sempre e i toni in crescendo, a lui cari, tipici dei predicatori battisti. E presumo che la sala stampa abbia applaudito e festeggiato anche lì. Ma la festa è destinata a durare poco - anzi per quando leggerete questo articolo sarà già finita da un pezzo. Il governo Obama-bis (per usare un termine caro al politichese italiano) dovrà fare i conti (è davvero il caso di dirlo) con una Camera a maggioranza Repubblicana che ha già dichiarato per bocca del presidente John Boehner l'intenzione di non votare aumenti delle tasse, nemmeno per chi - come proposto da Obama - guadagna più di 250.000 dollari l'anno. Il 31 dicembre prossimo scadono gli sconti fiscali di George W Bush e il buco in bilancio è tale da costringere lo stato a una spending review (che qui in realtà non si chiama nemmeno così) che trasformerà la "coperta corta" dei programmi federali in un plaid striminzito. Lo chiamano fiscal cliff "precipizio fiscale" e con una nazione così polarizzata ci sono ottime possibilità di caderci dentro un po' tutti. Giornalisti compresi.



Il nostro Stefano Salimbeni con Dario Maltese di Canale 5 in diretta dal Centro Congressi di Boston

L'AZIONE
Sorta nel 1911
soppressa nel 1925
risorta nel 1945

Direttore responsabile
Carlo Cammoranesi

Autorizz. Tribunale Civile di Ancona
n.11 del 6/09/1948

Amministratore
Giovanni Chiavellini

www.lazione.com

Direzione, redazione e amministrazione
Piazza Papa Giovanni Paolo II, 10
60044 Fabriano (An)
Tel. 0732 21352 Fax 0732 22330
www.lazione.com e-mail: info@lazione.com

Redazione Matelica
Via Parrocchia, 3 - 62024 Matelica (Mc)
Tel. e Fax 0737 787551
e-mail: matelica.redazione@lazione.com

Impaginazione
Tania Bugatti
Ferruccio Cocco
Daniela Pedica

Editore
Fondazione di Culto e Religione
"Diakonia Ecclesiale" D.P.R. n. 99 del 2/5/84
Aderente FISC. Associato USPI. Spedizione
in abbonamento postale gr. 1 -
Aut. DCSP 1/1/5681/102/88LG pub. inf. 45%
Iscritto al Roc 1988 in data 29/08/2001.

Stampa
Rotopress International srl
via Brece - Loreto (An)

Ogni copia € 1.20. L'Azione paga la tassa

per la restituzione di copie non consegnate.
ABBONAMENTO ORDINARIO € 40,00

Amicizia € 60,00 - Sostenitore € 80,00

Europa e Bacino Mediterraneo € 165,00
Africa, Asia e America € 165,00
Oceania € 175,00

C.C.P. 17618604 intestato a L'Azione

C.C.B. IT218061402110010570009048
intestato a L'Azione
presso Cassa di Risparmio di Fabriano
e Cupramontana - Ag. Corso della Repubblica

Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003 informiamo
gli abbonati che i dati da loro forniti per la sottoscrizione
dell'abbonamento vengono trattati per l'espletamento
di obblighi di legge e per finalità amministrative,
attraverso l'utilizzo di strumenti e procedure idonee
a garantire la sicurezza e la riservatezza.
Il trattamento potrà essere effettuato sia mediante
supporti cartacei, sia attraverso l'ausilio di strumenti
elettronici. Informiamo altresì gli abbonati, che in
relazione ai dati personali da loro forniti, potranno
esercitare tutti i diritti previsti all'art. 7
del D. Lgs. n. 196/2003.
L'informativa completa è disponibile sul sito www.lazione.com
e presso la sede de "L'Azione".
Testata che fruisce di contributi di cui all'art. 3 comma 3
della legge 250 del 7/8/1990.